

**GIOVEDI' EUCARISTICO 12.
03 FEBBRAIO 2022**

1. Una premessa di carattere storico

I primi secoli di vita della Chiesa furono molto fecondi nella composizione e nella circolazione di testi eucologici. La creatività di coloro che presiedevano (come li chiama Giustino) si sviluppava attraverso una produzione prima **orale** e poi **scritta**. Questi testi iniziarono a circolare su singoli fogli; poi, dal IV secolo in avanti, vennero collezionati e continuarono a passare per le singole comunità, dando vita ad uno scambio vivace.

Nella *Didaché* e nella *Traditio Apostolica* troviamo mescolate scene di vita della comunità con le prime bozze di preghiere. Tra i formulari più noti ci sono quelli di Ippolito Romano e di Tertulliano. Un paziente lavoro di ricerca, iniziato nel Settecento, il cui esponente maggiore è L. A. Muratori, ha consentito il ritrovamento di alcune di queste fonti e la loro trasmissione fino a noi oggi: la Preghiera eucaristica II ha infatti origine proprio da Ippolito ed è stata nuovamente inserita nel Messale Romano dopo la riforma del Vaticano II.

Le prime aperture a cominciare dal 313 d.C. videro i cristiani uscire dalla penombra ed occupare gli spazi vitali propri del culto pagano: in alcuni casi si trattò di una vera e propria **inculturazione**, dove il cristianesimo – fino ad allora perseguitato – si appropriava di alcune tradizioni, facendole sue e trasformandole. Nel IV – V secolo assistiamo alla calendarizzazione del Natale in relazione al culto di Giove Invitto (= il Sole che non muore); un periodo preparatorio come la Quaresima e successivamente l'Avvento, avrebbero reso Pasqua e Natale due punti fermi del calendario liturgico.

2. Altre forme di preghiera comunitaria

Finora abbiamo parlato quasi esclusivamente della celebrazione eucaristica. La nascita dei libri liturgici ci ricorda che, in questi primi secoli, la Chiesa

sviluppò anche altre forme di preghiera comunitaria, accanto ad una crescente articolazione del pensiero teologico: si tratta della celebrazione dei **Sacramenti** e della **Liturgia delle Ore**.

Tra il III ed il IV secolo nacquero così le prime, **grandi tradizioni** (romana ed ambrosiana, per esempio), frutto di un generoso incontro tra le Chiese e di mescolanze linguistiche, dal greco al latino, fino ad arrivare ai grandi *Sacramentari*, veri e propri libri usati per le varie celebrazioni.

3. Prassi penitenziale ed Unzione degli infermi

Inizialmente la vita sacramentale ruotava tutt'intorno all'**Iniziazione cristiana** (Battesimo + Confermazione + Eucaristia) e quindi alla **Veglia pasquale**. Le riunioni domestiche, come già ricordato da San Paolo, erano a volte motivo di conflitto: la comunità cristiana allora iniziava a ritrovarsi anche per chiedere perdono in forma assembleare. La *confessione* del singolo penitente sarà avviata solo dopo il IV secolo, ad opera dei monaci benedettini irlandesi, con una prassi disomogenea, che prevedeva l'assoluzione dai peccati dopo una lunga penitenza. In conseguenza, si diradò l'accesso alla Comunione, ricevuta dopo una lunga astinenza o dopo un pellegrinaggio. Qualche secolo dopo, l'irrigidimento della prassi avrebbe previsto l'Eucaristia una volta nella vita, preferibilmente poco prima della morte.

A questo proposito, potremmo aggiungere alcune considerazioni riguardo l'*olio degli infermi*, la cui origine è rintracciabile nella *Lettera di Giacomo*. Questa celebrazione, di solito privata, rientra nei compiti della comunità e del singolo presbitero per sostenere coloro che vivono nella malattia. Chi riceve l'olio benedetto avverte il conforto di Cristo e si sente circondato dalla preghiera dell'intera comunità.

4. La Liturgia delle Ore

La nascita e lo sviluppo del monachesimo occidentale nella forma cenobitica (siamo nel V secolo) fecero emergere la necessità di momenti di preghiera comunitaria. La *Regola* di San Benedetto fa sua la tradizione della preghiera dei **Salmi**, intervallandola con letture bibliche e patristiche, e dando vita ad una lunga ed ininterrotta orazione che avvolge tutto il globo, con lo scopo di santificare il tempo e le attività umane. Dalla tradizione monastica ebbe origine quella cattedrale, raccolta intorno alla figura del Vescovo diocesano.